



SAN DAMIANO



ANTIGNANO



CELLE ENOMONDO



CISTERNA



REVIGLIASCO



SAN MARTINO



TIGLIOLE



Colline Alfieri

itinerario turistico

Ufficio Turistico
Tel. 0141.97.50.56
Fax 0141.98.25.82
comune.sandamiano@libero.it

Il Territorio

Le Colline Alfieri sono un comprensorio collinare che si estende tra i fiumi Tanaro e Borbore a sud e a nord, la città di Asti a est e la provincia di Cuneo a Ovest. Al centro del sistema delle Colline del Vino, le Colline Alfieri ne riassumono tutte le principali specificità: le rocche, la collina vitata, il bosco, i prati e l'ambiente fluviale, i castelli e le chiese romaniche, i borghi di sommità e le ville-nove di pianura. Sono inoltre un

piccolo paradiso per gli appassionati di enogastronomia che qui possono trovare accanto alle grandi doc astigiane, il pregiatissimo tartufo bianco, la carne piemontese, gli ortaggi e la frutta della Valle del Tanaro, la selvaggina, i funghi, il miele, la nocciola tonda gentile... Un invito quindi a scoprire questo territorio, a visitarlo senza fretta, a conoscerlo ed amarlo.

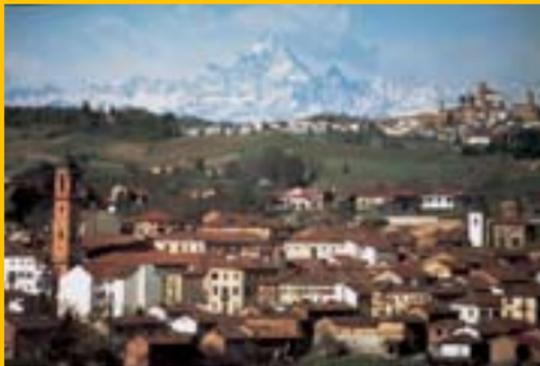
Il Presidente, Valter Valle



Colline Alfieri: un Viaggio nel Verde

Le Colline Alfieri: un' "isola" felicemente adagiata alla confluenza di tre grandi territori, Monferrato, Roero e Langhe, che si distingue dal punto di vista morfologico e paesaggistico proprio perché ne sintetizza per ampi tratti le caratteristiche. È innegabilmente difficile dire se quelle strette forre dalla densa vegetazione selvatica siano un retaggio delle rocche roerine, se i panorami ed inattesi saliscendi della strada siano già un pezzo di Monferrato, se la linea lunga e morbida del profilo delle colline sia un'eco, lontana e minore, del vasto "mare" di Langa che ha sconfinato su questa sponda del Tanaro. Un territorio piccolo ma variegato, imperniato su San Damiano d'Asti, che è un po' la "capitale" di quest'area che va da Cisterna d'Asti a Tigliole, da Celle Enomondo, Revigliasco e Antignano a San Martino Alfieri:

paesi diversi per dimensioni, posizione e connotazione geografica, spesso uniti nelle alter-



ne sorti della Storia, a testimonianza di una omogeneità territoriale che ancora oggi si riscontra nei placidi panorami, nel lavoro dei campi, delle cantine e delle botteghe, nel patrimonio storico e culturale delle Colline Alfieri.

Uscendo da San Damiano in direzione di Asti e percorrendo la provinciale che costeggia il torrente Bobore, ci si può fare una valida idea di come sia articolato il paes-

saggio delle Colline Alfieri. Ci si lascia alle spalle l'alta collina di Cisterna, dai ripidi pendii che precipitano tra le rocche ed i boschi del Roero, e si procede sul lungo pianoro che taglia a metà il territorio.

La zona orientale delle Colline Alfieri è caratterizzata dal lungo crinale dell'alta collina che corre parallela al Tanaro, cresta su cui sorgono i paesi di San Martino, Antignano, Celle Enomondo e Revigliasco.

Sul versante di Tigliole il paesaggio è dolcemente modulato da colline dalla linea netta e lunga; in prossimità di Tigliole la strada affonda tra piccoli avvallamenti, densi di una vegetazione folta ad intervallare gli ampi spazi coltivati.

Numerose sono le possibilità di escursioni agresti, offerte dai sentieri che si dipartono dai paesi e si inoltrano nel fitto della campagna (da segnalare i Sen-

Il Paesaggio

La città di San Damiano, la capitale delle Colline Alfieri, con sullo sfondo Cisterna e il Monviso.



tieri di San Damiano, curati da Trekking in Langa). La presenza delle vigne non è assillante come altrove, delineando qua e là porzioni di collina ora orizzontali, ora verticali; ovunque case, cascinali, piloni e chiese campestri riflettono nel rosso dei loro mattoni a vista il colore acceso della terra di queste colline, in un alternarsi continuo di rossi, ocra e verdi.



Antignano

Antignano sorge sull'alta collina che fa da ultimo baluardo al Tanaro, affacciato verso le prime propaggini di Monferrato. Si arriva in paese per la strada di cresta; all'ingresso, per gli appassionati di architettura romanica, è interessante dare un'occhiata alla piccola chiesa del cimitero, di origine romanica, citata nel Codice Malabaila e probabilmente coeva di quella di Tigliole: essa conserva ancora l'impianto originale mentre i tratti austeri della facciata sono frutto di successivi interventi di restauro. Un tempo ad Antignano sorgeva un castello medioevale, al centro di alcuni episodi storici: ospitò Federico Barbarossa nel 1159, venne gravemente danneggiato nel Duecento, nel corso della guerra tra Astigiani e Savoia, per finire poi definitivamente alla casa sabauda, nel corso del Seicento. Dell'antico castello non restano che minime ed incerte tracce, rilevabili nel vasto e potente terrapieno



La chiesa di San Giovanni Battista

La piccola Chiesa di San Giovanni Battista sorge nella borgata omonima, sotto un imponente cedro del Libano.

Fu eretta dai borghigiani nel tentativo di rendersi indipendenti dai feudatari ma nel 1164 fu ceduta all'abate astigiano Oberto.

che ospita il ricetta più antico del paese e che probabilmente fungeva da bastione fortificato; proprio sul margine di quest'area sorge l'imponente chiesa parrocchiale della Beata Vergine, sul sito di un'antica chiesa romanica che però andò in rovina già nel corso del Cinquecento. La nuova chiesa è dei primi del Novecento, presenta linee neogotiche e si caratterizza per un campanile molto alto e slanciato che svetta sul paese ed impone il suo profilo su tutta la collina. Non lonta-



no sorge la Chiesa di San Rocco (1600), che ospita stalli lignei, dipinti e mobili puramente barocchi e di un certo interesse. A lato della parrocchiale due ripide stradine seguono il perimetro del bastione: proseguendo lungo via Garibaldi si raggiunge la parte più alta del paese, segnalata dal grande cedro del Libano che sembra proteggere la piccola ed antica Chiesa di San Giovanni Battista.



Garibaldi

Sposo dell'antignanese Francesca Armosino, l'Eroe dei Due Mondi rispose agli auguri dei cittadini con una lettera di ringraziamenti autografa, conservata oggi in Municipio.



Celle Enomondo

Celle Enomondo è la “cantina del vino puro”, come dice la probabile etimologia, ed è tutt’ora nota come “Paese della Barbera”, essendo da sempre terra di vigneti, e quindi di vini, religiosamente serbati nella fresca oscurità di “crote” e di “crutin”. Celle Enomondo fu anche per lungo tempo possesso ecclesiastico e la presenza dei monaci rafforza l’idea che le “cantine pure” abbiano tratto origine dalle “celle monastiche”, luoghi dedicati alla preghiera e al lavoro manuale. Il castello che sorgeva anticamente nel centro abitato era ricordato in parecchi documenti perché fra le sue mura vennero stipulati numerosi contratti, e soggiornarono diversi vescovi. Gli interessi del Comune di Asti su Celle

trasformarono il paese in un centro pullulante di signorotti spesso ribelli: molte furono, infatti, le famiglie che vantarono e pretesero diritti feudali sul paese. Tra le famiglie che hanno dato particolare lustro a Celle ricordiamo i Conti Ramelli, in particolare il canonico Giovanni Felice, miniatore di pergamene e ritrattista eccellente.

La chiesa parrocchiale dedicata a San Antonio Abate e a San Martino intona quasi un inno pacificatore tra queste schermaglie storiche, e di quell’epoca conserva un frammento di affresco di fine Trecento, ma sono anche pregevoli



San Rocco

La chiesetta che si trova al centro dell’abitato, a pochi passi dal Municipio, è dedicata a San Rocco, patrono di Celle Enomondo.

I Conti Ramelli

Famiglia illustre di Celle è quella dei Conti Ramelli, che acquistò il paese nel 1688. Celebre il canonico lateranense Giovanni Felice, abile pittore che si dedicò alla miniatura di pergamene, ai ritratti su avorio ed ai quadretti di genere.

i confessionali barocchi e l’altare settecentesco, mentre sotto l’invocazione di San Rocco sopravvivono i resti dell’antica chiesetta ad uso di confraternita. Salire in cima al paese, sullo spiazzo antistante la chiesa, è un’occasione per godere di uno scorcio particolarmente panoramico: il balcone naturale su cui si affaccia Celle Enomondo è un punto di osservazione privilegiato da cui si gode un vasto e suggestivo panorama su buona parte del territorio delle Colline Alfieri.



Cisterna d'Asti

Cisterna d'Asti è un paese di notevoli dimensioni, allungato sulla strada di cresta di un'alta collina e affacciato sui boschi del versante nord. In cima all'abitato spicca, sul culmine del poggio a 350 metri di altezza, la mole dell'elegante castello, dall'impianto medioevale ingentilito dalle ristrutturazioni seicentesche volute dai signori Dal Pozzo che adattarono la fortezza a residenza signorile. Salendo nel ripido concentrico ai piedi del castello si passa al cospetto di botteghe dalle insegne antiche e dallo spirito medioevale, così come i topografi locali, marcati in piemontese ed in latino; sulla destra invece si incontra la Chiesa di San Giuseppe, confraternita sorta a metà del XVII secolo (la lunga e stretta taverna sotto la chiesa si apre solo in occasioni speciali e offre un eccellente gelato alla mostarda d'uva) e dalla sua balconata si gode un bellissimo panorama. Poco più in alto sorge la parroc-



chiale di SS. Gervasio e Protasio, di forme ispirate al barocco (l'antica parrocchiale, anch'essa dedicata a San Gervasio, si trova su di uno sperone a sud-est dell'abitato); poi il selciato gira attorno al castello e raggiunge una piacevole spianata, ombreggiata dai tigli, da cui si può godere di un ampio e suggestivo panorama. Sopra il belvedere incombe il castello, tuttora protetto da una possente cinta triangolare di bastioni, che si allacciava anticamente alle mura difensive dell'intero abitato, in parte ancora oggi visibili. Il nucleo più antico del Castello fu costruito dai signori di Gorza-

Piloni Votivi e Sorgenti

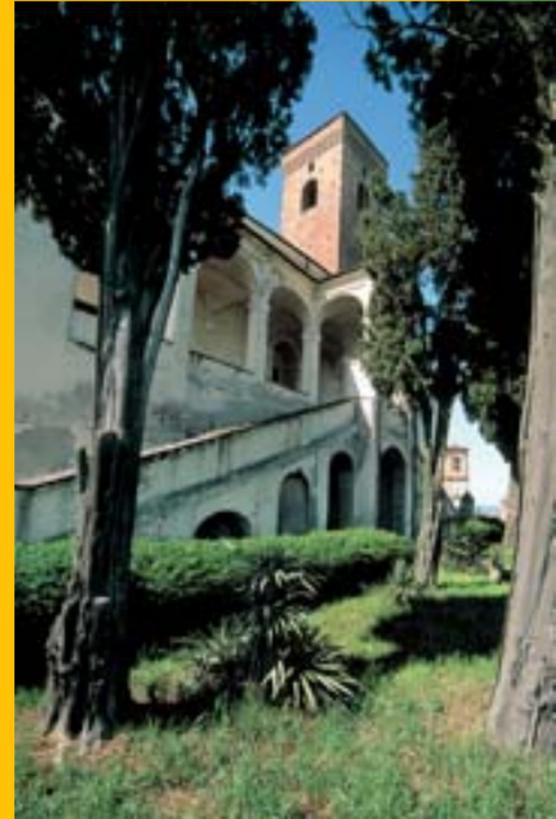
Chi ama il contatto con la natura apprezzerà molto le Passeggiate nel Verde: quattro percorsi che "toccano" le sorgenti, i rivi, i piloni votivi ed i punti più panoramici della collina.



Il Castello e il Principato

Nel 1670 Cisterna fu eretta a principato autonomo e, tre anni dopo, ebbe facoltà di battere moneta, privilegio mantenuto per oltre un secolo: all'interno del Castello si trovava il laboratorio della Zecca.

no, insediati a Cisterna dal Comune di Asti nel 1242. Il nome del paese deriva da una grande cisterna alloggiata nel salone centrale del castello, in seguito utilizzata come serbatoio per l'acquedotto (inoltre sono ancora aperti i due pozzi, uno interno ed uno esterno, di 75 e 30 metri di profondità); infine esiste tuttora, perfettamente conservata, la grande "ghiacciaia". Sull'altro lato del castello, quello dove si innalza la rossa torre, un'altra rampa lastricata ci conduce fino allo slargo erboso degli spalti, da cui si raggiunge l'ingresso principale, presso l'alto loggiato ad archi. Da qui si accede anche al bellissimo Museo "Arti e mestieri di un tempo", ambientato in 25 botteghe storiche originali, qui ricreate: una visita da non mancare.



Revigliasco

Revigliasco è un comune assai antico e la sua desinenza in "asco" narra la presenza dei fieri Liguri sul territorio, popolazione che costruì le prime umili abitazioni in cima al colle. Poi vennero i Romani, ed il paese dovette certamente ospitare alcune famiglie di coloni, come ci conferma una stele eretta a ricordo di un legionario. L'antico castello, forte costruzione quadrangolare munita di torri validissime, era citato in un editto del 1010: oggi, lo storico maniero non conserva più la sua primitiva struttura, dal momento che i profondi rimaneggiamenti lo hanno trasformato in dimora signorile. L'attuale Palazzo Comunale spicca con la sua mole al centro del paese, ricco di un salone nobile ispirato alle grandi sale da festa del Settecento.



La chiesa parrocchiale racchiude la tripla dedica ai santi Martino, Luca e Anna: una costruzione settecentesca di grande effetto fiancheggiata da un ardito campanile; si dice che sia stato proprio Napoleone Bonaparte a permettere agli abitanti di

Il Palazzo Comunale

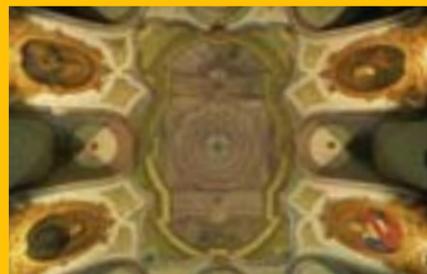
Fu costruito nel 1858, sull'ambizioso progetto del geometra Rocco Porcio; l'elegante salone centrale è decorato con i ritratti di personaggi celebri, quali Alfieri, Pellico, Cavour e Manzoni.

La Chiesa Parrocchiale

La Chiesa dei Santi Martino, Luca e Anna fu ultimata nel 1742; l'interno conserva in parte le decorazioni originali di Giovanni La Veglia. L'opera più pregevole è l'altare maggiore settecentesco del luganese Francesco Aprile.

Revigliasco di trasportare l'altare nella loro chiesa - in segno di riconoscimento del loro valore militare. È un magnifico altare maggiore ereditato dall'antico convento astigiano dei Carmelitani Scalzi, un monumentale complesso marmoreo, ornato da tre statue colossali raffiguranti San Giuseppe, Sant'Antonio da Padova e San Barnaba.

Revigliasco è giustamente noto come "Paese delle ciliegie", fiori e frutti colora-



Moto d'acqua in collina

In località Gioiosa esiste un lago artificiale dedicato alle moto d'acqua dove si tengono gare nazionali ed internazionali; attorno al lago trova spazio un'area ricreativa attrezzata anche per appuntamenti gastronomici.



no i dintorni del paese e sono protagonisti delle manifestazioni della tradizione e del Carnevale: la ciliegia di Revigliasco, così rossa e gustosa, era già nota e apprezzata dal piccolo Vittorio Alfieri, nella sua infanzia legata a questo territorio grazie alla casa di colei che gli fece da balia (la trovata ancora al n.12 di via Roma).



San Damiano

San Damiano d'Asti rappresenta una sintesi umana ed urbana delle Colline Alfieri, poiché nacque veramente *ex novo* dai resti dei paesi limitrofi. Accadde che, nel 1275, il Comune di Asti ebbe infine ragione degli Angioini e dei loro alleati locali, tra cui i potenti comuni dell'Astixio: a monito degli sconfitti, gli Astigiani decisero di radere al suolo le fortificazioni dei ghibellini Garetti, i castelli di Gorzano, Castelnuovo e Lavezzole e il borgo fortificato di Marcellengo. Al centro di questa *tabula rasa* decisero di edificare una *villanova*, San Damiano appunto, ove confluirono tutti i cittadini del circondario che erano rimasti privi di un tetto. Il nuovo centro abitato nacque sulla perfetta geometria dell'oppidum difensivo e la sua pianta, tracciata da vie perfettamente ortogonali, divise l'abitato in quattro quartieri che presero i nomi dei paesi di Gorzano, Castelnuovo, Lavezzole e Marcellengo. San Damiano fu cinta di mura, vennero innalzate torri difensive e anche un castello, all'estremità nord-est del paese, in seguito demolito: divenne così uno dei perni più importanti

del sistema difensivo astese, un vero e proprio borgo *extra muros* legato indissolubilmente ad Asti ed alle sue alterne vicende storiche nel corso delle lotte tra Guelfi e Ghibellini e nelle guerre per la successione del Monferrato. Con la pace di Cherasco del 1631 San Damiano passò infine ai Savoia, che a loro volta insediarono i signori Carlevaris, una famiglia di origine aleramica che diede

I Bastioni.

Le antiche fortificazioni, per secoli protezione del paese, sono oggi piacevoli viali alberati che circondano San Damiano quasi per intero. I bastioni permettono una bella passeggiata attorno al centro storico, passando al cospetto di alcuni dei più prestigiosi palazzi della città.



Palazzo Comunale

Costruito nel '700, era la residenza dei Conti Carlevaris. Al piano nobile trovate la bella "Galleria", comunicante col palazzo delle scuole, e le sfarzose sale, tra cui quella oggi consiliare, ricca di stucchi e ornamenti.

San Vincenzo

La Chiesa di San Vincenzo custodisce una grandiosa tela seicentesca raffigurante la vittoria dei Cristiani sui Turchi. Tutte le chiese comunque conservano patrimoni artistici di grande pregio.

molti personaggi illustri al paese fino alla fine dell'Ottocento. San Damiano è un paese piacevolmente "camminabile", basta lasciare l'auto a Porta Sottéra (l'ingresso in paese arrivando da Asti) ed addentrarsi lungo via Roma. L'impianto urbanistico a reticolo offre al visitatore quattro bastioni, per buona parte alberati a platani e tigli (farebbero la felicità di qualunque giocatore di bocce), una ventina di vie parallele che conservano l'antico acciottolato e su cui si affacciano residenze signorili e aie, chiese e botteghe, ed infine la lunga via centrale completamente porticata da cima a fondo, in leggera pendenza, sotto le cui arcate si aprono botteghe e

caffè dalle volte antiche e dagli ambienti raccolti sotto le massicce travi di legno. Il consiglio è quello di percorrere la contrada maestra affacciandosi di tanto in tanto sulle vie perpendicolari, magari andando a curiosare fino a raggiungere



gli ombreggiati baluardi perimetrali. All'inizio di via Roma troviamo la Chiesa Parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano, di origine quattrocentesca (dell'epoca è il bel campanile circolare, un tempo parte delle fortificazioni) e l'adiacente Confraternita dell'Annunziata, del XVI secolo. Inoltriamoci sotto i portici (al n. 6 le volte sono ancora lignee e la casa è considerata la più antica di San Damiano): incontriamo la settecentesca Casa Berroni, il palazzo dei Conti Ceco, barocco, e lo stile Liberty di Casa Garola, sul lato sinistro. Più avanti si arriva in piazza Libertà, cuore del paese: sulla destra ci accoglie la bellissima chiesa barocca di San Giuseppe (probabile opera di



Il Campanile dei S. Cosma e Damiano

Il campanile della parrocchiale ingloba ancora la struttura dell'antica porta fortificata: vista dall'alto, San Damiano testimonia ancora oggi il suo impianto a "castrum" romano.

Bernardo Vittone, ricchissimo all'interno), sulla sinistra si innalza il Palazzo Comunale, che fu residenza dei Conti Carlevaris e che conserva al piano nobile una bella "galleria", una manica completamente affrescata che la raccorda al palazzo adiacente. Al piano terreno



e nelle ottocentesche cantine in mattoni è ospitata anche la locale Bottega del Vino. Di fronte si innalzano altri due pregevoli palazzi, quello dei Conti Ceca di Vaglierano e Casa Demarie mentre alle spalle del Municipio si affaccia sulla stretta piazzetta la Chiesa di San Vincenzo con il suo slanciato campanile che è uno dei simboli del paese. È il momento di fare quattro passi sui baluardi: oltrepassiamo San Vincenzo e svoltiamo a destra su Baluardo Montebello, al fondo del quale si segnalano Palazzo Pescarmona e la settecentesca Casa Daneo, dai soffitti finemente affrescati. Da vedere poi i dintorni di San Damiano,



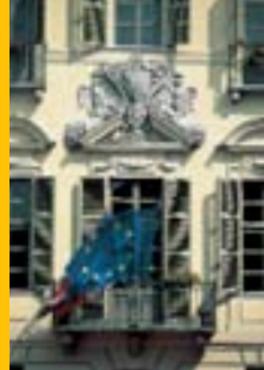
soprattutto per chi ama ville e giardini settecenteschi, castelli medioevali ed architetture romaniche: segnaliamo il Torrazzo, il Castello di Lavezzole, Villa Piana e Villa Mancardi a San Grato oltre alle chiese rurali di San Giulio e San Pietro, con campanili romanici del XII-XIII secolo.

Il Torrazzo e Lavezzole

La Torre oggi visibile è tutto ciò che resta della fortezza di Marcellengo; molto elegante è anche il Castello di Lavezzole, antico monastero del '600.

Chiesa di San Giuseppe

È una delle più belle chiese del Barocco piemontese. Il campanile, alto come la chiesa, sorge nel punto dove si innalzava l'antica "Torre dell'Orologio".



San Martino Alfieri

Il nome di San Martino Alfieri trae origine dalla sua chiesa, attorno alla quale nacque l'abitato e vennero dissodati e messi a frutto molti terreni vescovili. A seguito di graduali passaggi di proprietà, il casato astigiano degli Alfieri mosse il suo interesse feudale verso le colline di S. Martino, fino alla ricostruzione del castello in sostituzione dell'antica fortezza dei Solaro. Forme barocche dell'epoca impreziosite dal rococò, "solide come la testa di chi le aveva fatte fare" nelle parole di Carlo Massimiliano della dinastia alfieriana, la cui discendenza fece del castello sanmartinese

una degna cornice allo sfarzo settecentesco della vita dell'aristocrazia piemontese. La lunga "trama" degli Alfieri si estinse con l'illustre senatore Carlo, che qui lavorò alla stesura dello Statuto Albertino, in seguito firmato dal Parlamento Subalpino. Il valore del castello è oggi immutato, grazie alla ricchezza di sale, gallerie ed appartamenti, ornati di stucchi e dorature, che custodiscono busti, ritratti, stampe ed un ricchissimo archivio con carte antiche e preziose attestanti l'attività e la storia degli Alfieri. Un particolare curioso, infine, è dato dalla presenza - nella rimarcabile cantina del castello - di un tino che "comprenderebbe nella sua cavità un tavolo da dodici persone" (a detta di uno storico dell'Ottocento), emblematico della grande attività vitivinicola del paese. Lungo via Alfieri un fastoso mura-

Il Castello e il parco

Fiore all'occhiello di San Martino è il Castello, con l'Orangerie e il rigoglioso parco-giardino di Xavier Kurten.

Santo Marellò

In borgata Marelli si trova la casa dove trascorse l'infanzia Giuseppe Marellò. Il Santo fondò nel 1878 la Congregazione degli Oblati di San Giuseppe e fu in seguito vescovo di Acqui.

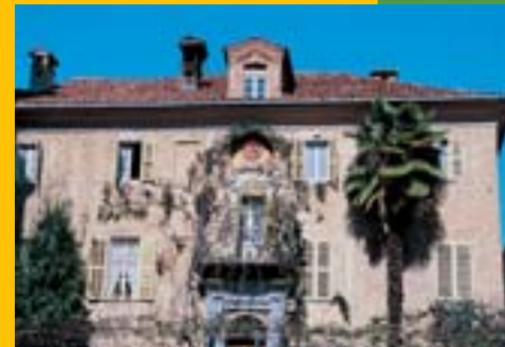


glione sostiene l'ottocentesca chiesetta di Sant'Anna e, poco più avanti, la parrocchiale dalle curiose linee neoclassiche. Fa da controcanto al castello, la dimora fatta costruire da Giuseppe Garibaldi nella frazione Saracchi - luogo natale della moglie Francesca Armosino - dove una lapide commemora tutt'oggi quel gesto di gratitudine e riconoscenza verso colei che, prima ancora d'esser sua legittima consorte, gli era stata amorevolmente al fianco danzando anche tre figli.



Rousseau e Garibaldi

Grandi personaggi della storia hanno lasciato testimonianze a San Martino Alfieri: composizioni del giovane Jean Jacques Rousseau sono conservate presso il castello e ai Saracchi una lapide ricorda il soggiorno di Garibaldi.



Tigliole

Tigliole sorge su di un piccolo bricco attorniato da colline basse dalla linea netta e lunga, piccoli avvallamenti, densi di una vegetazione folta ad intervallare gli ampi spazi coltivati. Case, cascinali, piloni e chiese campestri riflettono nel rosso dei loro mattoni a vista il colore acceso della terra di queste colline, in un alternarsi continuo di rossi, ocra e verdi.

Prima di entrare in Tigliole, su di un piccolo poggio che guarda il paese, sorge il più pregevole esempio di architettura romanica di tutta la zona, la chiesetta campestre di San Lorenzo: un impianto tipicamente romanico che risale probabilmente al XI secolo (mentre l'interno è attribuibile al Settecento) che è stato ben restaurato dalla soprintendenza ai beni architettonici una decina di anni fa. Molto bella è l'abside, legger-



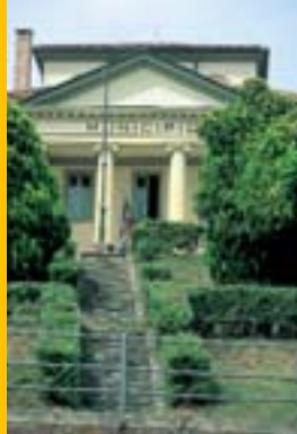
mente fuori asse rispetto al corpo centrale e decorata sobriamente da una cornice e da archetti pensili, mentre le pareti laterali, in laterizio rosso e tufo giallo, sono forate da severe aperture a feritoia. Il paese è dominato dall'alto dal



Portici e San Giovanni Battista

L'alto campanile di San Giovanni Battista, di impianto romanico, domina il paese e si innesta sui portici che costeggiano la chiesa; l'edificio religioso fu progettato da Filippo Malabaila e costruita nella seconda metà del Seicento.

mente fuori asse rispetto al corpo centrale e decorata sobriamente da una cornice e da archetti pensili, mentre le pareti laterali, in laterizio rosso e tufo giallo, sono forate da severe aperture a feritoia. Il paese è dominato dall'alto dal



Il Municipio

L'attuale palazzo comunale, costruito nel 1850, svetta sul poggio in cima al paese, sul sito dell'antico castello, distrutto dai francesi nel Cinquecento.

Municipio, un'elegante villa di gusto palladiano sulla sommità di un poggio molto panoramico. Sembra che anticamente il paese fosse diviso in Tigliole Superiore e Tigliole Inferiore (poi scomparsa) ed in effetti l'abitato si estende dalla cima ai piedi del bricco: subito sotto al Municipio sorge la Parrocchiale seicentesca dei Santi Giovanni Battista e Lorenzo, con l'alto campanile a fasce di epoche diverse e con opere pittoriche di pregio. Tigliole possedeva anche un castello, che fu al centro di numerose vicende storiche nel XV e XVI secolo: venne poi definitivamente smantellato ed il terreno ceduto al Comune. Nei dintorni di Tigliole non è raro imbattersi, gomito a gomito con le grandi cascate rurali, in



San Lorenzo

Su un piccolo poggio immerso nel verde, a due passi dal paese, la chiesetta di San Lorenzo, gioiello dell'architettura romanica, ospita mostre e concerti di grande atmosfera.

residenze signorili di gusto ottocentesco e addirittura in graziose villette ispirate al Liberty.

Museo Arti e Mestieri

Una tappa da non mancare, per il visitatore che delle "Colline Alfieri" voglia cogliere anche il fascino "del tempo che fu", è il Museo Etnografico "Arti, Mestieri di un Tempo" a Cisterna d'Asti. Nelle sale del castello sono ambientate 25 botteghe artigiane che raccolgono più di 5000 reperti, oggetti del lavoro dei secoli scorsi, che interessano etnologia, antropologia, archeologia ed antiquariato.

Lungo il percorso incontrerete i lavori, gli strumenti ed i prodotti di un'infinità di artigiani: ciabatte e *sòch* (zoccoli), ma anche scarpe eleganti ed ortopediche del maestro ciabattino; selle, staffe e briglie, del *slé* (sellaiolo); il *meis da bösch* (falegname) maestro, appunto, del legno di pioppo, di pino, di castagno, d'olmo e di ciliegio, dalle culle alle bare, con un tornio a pedale completamente in legno, del '700; il *botalé* (bottaio), che seduto sul cavalletto, col "coltello a petto", lavorava le doghe. Ed ancora il *tessieu* (lavorista e tessitore), con le tele per lenzuola, asciugamani, pezze, camicie da notte,



federe - a contatto con il *materassé* (materassaiolo), capace di restituire alla lana per materassi volume e leggerezza; stecche di castagno, nocciolo o salice, per ottenere le gorbe e le gerle del *gorbiné* (cestaio); il *magnin* (calderaio), venditore ambulante circondato di pentole, secchielli, casseruole e caldaie, il *molita* (arrotino) tra forbici, coltelli, seghe, rasoi e falcetti, la maestria artistico-artigianale dell'organaro, il forno del panettiere per la cottura del pane e le leccornie del torronaio; forbici, aghi e centimetro, gessetti e modelli di carta, insieme alla macchina da cucire, per il sarto-barbiere, i caratteri mobili ed il torchio rimesso saltuariamente in funzione per realizzare piccole campionature in stampa antica...

... fino al tabaccaio, per qualche sigaro, un po' di sale, qualche caramella, giochi e cartoleria. Brente, tini, *arbi* e torchi arredano la memorabile cantina, insieme alla bottega del

martinè con attrezzi e macchinari



agricoli ed enologici, fino alla storia della vite illustrata dal Museo dell'Agricoltura del Piemonte, oltre ad esempi di ghiacciaia ed attrezzi da macello.

E per concludere, già che siamo in tema, un salto all'osteria, per riassaporare lo svago e le abitudini degli antichi avventori di tavole imbandite, quelle su cui ci si giocava l'onore di Cisterna, una volta sparechiate...

"E vissero felici e contenti, di portare nell'oggi i mestieri di ieri..."

*Museo
arti e mestieri
di un tempo*

Il Museo è aperto dalle 15 alle 19, tutti i giorni tranne il Lunedì.

Per prenotazioni:

tel 0141.97.90.21 - 0141.97.91.18.

La casa del "tabachin"

Di recentissima acquisizione è l'antica casa del "tabachin" (XVI sec.) che conserva soffitti in gesso e cucina originale del '600. Presto sarà l'archetipo della "cascina" con la ricostruzione della vita contadina dall'alba al tramonto.

La Rete Museale

Il Museo Arti e Mestieri di Cisterna fa parte della rete di musei etnografici "Roero-Monferrato", insieme a quelli di Moncucco, Vezza, Govone e Magliano.

Il Romanico

San Lorenzo di Tigliole è il miglior esempio di architettura romanica del territorio delle Colline Alfieri.

La chiesetta campestre sorge ad un chilometro di distanza dal paese, su di un piccolo ed erboso poggio: il suo impianto tipicamente romanico risale probabilmente al XI secolo (le cornici e gli stucchi dell'interno sono invece settecenteschi) e si compone di una lunga aula rettangolare chiusa da un'abside semicircolare di particolare pregio. Leggermente fuori asse rispetto al corpo (forse per simboleggiare la posizione della testa di Cristo in croce) l'abside è decorata sobriamente da una cornice e da archetti pensili, da lesene che poggiano sul potente basamento di pietra e che inquadrano tre strette monofore, chiuse in alto da monolitici archi a tutto sesto. Le pareti laterali, in laterizio rosso e tufo giallo disposti in diverse trame, sono forate da severe aperture a feritoia sul lato nord e da quattro finestre più ampie sul lato sud. La frazione San Giulio si

trova a breve distanza da San Damiano, sulla provinciale per Villanova. San Giulio era la pieve dell'antico villaggio di Lavege: dell'epoca romanica resta unicamente il campanile, a base quadrata, in mattoni e blocchi di pietra alternati e decorato da archetti pensili. Il piano terra, a fasce bicromatiche, risale al secolo XI mentre quelli superiori appaiono di costruzione posteriore (XIII secolo). Arrampicandosi sulla collina oltre San Giulio si raggiunge rapidamente San Pietro Cussaneo, dove si alza un altro campanile romanico degno di nota, che ricalca quello di San Giulio per tipologia costruttiva e vicende storiche, in blocchi di pietra squadrata alla base e mattoni nei piani superiori.



San Lorenzo

L'antica chiesetta campestre di San Lorenzo sorge poco lontano da Tigliole; grazie alla suggestiva ambientazione è spesso teatro di concerti molto suggestivi.

La chiesa di Santo Stefano ad Antignano sorge anch'essa su di un sito romanico, di cui si è persa traccia: l'attuale struttura è riferibile al XVIII secolo. Allo stesso modo venne ricostruita la romanica chiesa di San Remigio in Valmellana, nei pressi di Cisterna.



Il Romanico

Nei campanili di due chiese rurali, nei dintorni di San Damiano, troviamo testimonianza dell'architettura romanica nella zona: San Giulio (sotto) e San Pietro (nell'altra pagina, in basso). Al centro, l'austera Chiesa di Santo Stefano, antica parrocchiale di Antignano, oggi a guardia del cimitero.



Vini e Prodotti Tipici

Le Colline Alfieri sono un'area particolarmente privilegiata per quanto riguarda l'enogastronomia: una terra di vini pregiati e di prodotti di grande tradizione e qualità. La Barbera, la Freisa, il Grignolino, il Monferrato e il recente Cisterna sono i fiori all'occhiello della produzione vitivinicola locale, che trova degna rappresentanza nelle due Botteghe del Vino di questa zona (San Damiano e Cisterna). I piaceri del palato sono corroborati dai genuini prodotti della terra e dell'artigianato

alimentare delle Colline Alfieri, favoriti da un terreno fertile e vario: dalla piana del Bobore alle colline, dai boschi fino alle rive del Tanaro. I tartufi del sottobosco, le mele e le ciliegie, i peperoni degli orti della piana, sono preli-



Le principali DOC delle Colline Alfieri

Barbera d'Asti, Grignolino d'Asti, Freisa d'Asti, Monferrato rosso, Monferrato bianco, Cisterna d'Asti. Tanti vini di qualità in un piccolo territorio: le Colline Alfieri godono di una posizione invidiabile, a cavallo tra Monferrato, Langa e Roero.

batezze che non mancano sulla tavola dei migliori ristoratori, insieme a prodotti di grande tradizione, come il miele, il celebre salame cotto e le squisite mostarde d'uva.

L'allevamento offre capi di grande qualità, come il cappone e il bovino di Razza Piemontese.

L'appassionato di gastronomia non mancherà di apprezzare i piatti squisiti della genuina tradizione gastronomica locale.



L'artigianato alimentare

Il salame cotto è un prodotto tradizionale del Monferrato e nelle Colline Alfieri non manca di certo. Con i dolci o con i formaggi, si abbinano alla perfezione il miele e le mostarde di frutta prodotte artigianalmente.



I prodotti della terra

I prodotti ortofrutticoli delle Colline Alfieri raggiungono un'elevata qualità grazie alla terra fertile e alla vicinanza del Tanaro. Di particolare pregio sono i peperoni, ortaggi ricercati, le mele e le ciliegie, rosso frutto-simbolo di Revigliasco.



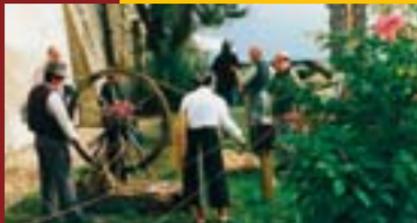
Le Botteghe del Vino

Con la recente DOC "Cisterna d'Asti" si presenta la Bottega del Vino di Cisterna: insieme alla Bottega del Vino di San Damiano, adiacente al Palazzo Comunale, promuove e valorizza i migliori vini del territorio ed i prodotti tipici quali miele, frutta, ortaggi, mostarde.



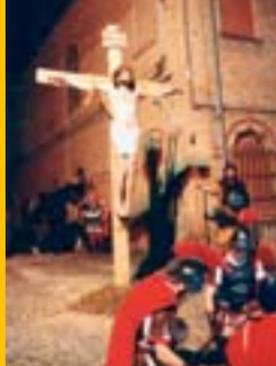
Manifestazioni

Le Colline Alfieri sono terra di tradizioni, feste popolari ed eventi legati alla storia, alla religione, alla cultura e al folklore. Ogni paese si veste a festa in occasione dei festeggiamenti patronali e anche nelle frazioni più piccole si danza e si fa baldoria in compagnia. Alcuni paesi hanno mantenuto tradizioni antiche come quelle del "Cantè j'euuv" (Settimana Santa), o quelle legate alla vendemmia e alla raccolta della meliga. Altre occasioni di incontro sono rappresentate dai numerosi mercati e dalle fiere che rendono merito ai tanti prodotti di eccellenza di questa terra, dai vini ai prodotti dell'ortofruitticoltura. La storia e la devozione religiosa forniscono alle Colline Alfieri lo spunto per proporre ogni anno ricostruzioni storiche (il Mercandè richiama nelle antiche botteghe del castello di Cisterna artigiani da tutto il Piemonte) e rappresentazioni sacre (la Via Crucis). Ancora, il paesaggio dolce e piacevole è un invito naturale alle passeggiate enogastronomiche che anche nelle Colline Alfieri attirano migliaia di appassionati.



Antignano

Tradizione molto sentita è quella della Via Crucis (Il Venerdì Santo, con oltre 120 figuranti in costume). Il patrono Santo Stefano ricorre l'ultima settimana di luglio ma si festeggia anche in fraz. Perosini a fine agosto e in fraz. Gonella ad inizio settembre.



Revigliasco

A giugno si tiene la Fiera della Ciliegia. L'ultima domenica di luglio si festeggia Sant'Anna con il gioco-rito del lancio dell'uovo. In paese è ancora forte la tradizione del tamburello monferrino.



Cisterna

La Fiera della Bonarda (che qui si chiama proprio "Cisterna") si tiene l'ultima domenica di giugno. A San Giovanni la tradizione vuole che si accendano i falò sulle colline, mentre la festa di San Matteo è l'ultima domenica di agosto. A ottobre si tiene il "Mercandè".



San Martino

A San Martino Alfieri, in occasione dei festeggiamenti patronali, si tiene la Sagra della Barbera (metà luglio).

San Damiano: le Fiere

*Fiera di San Giuseppe "Alla corte del Vino Barbera" (3ª domenica e lunedì di marzo)
"Fiera Povera" (dopo i Santi)
Fiera del Cappone sandamianese (3ª lunedì di dicembre)*



San Damiano: le Manifestazioni

*l "Caritùn", festa religiosa dell'antico pane azzimo (settimana Santa)
"Mangiando Scollinando" passeggiata enogastronomica (2ª domenica di giugno)
"A Tavola con il Bollito" (ottobre-novembre)*

Celle Enomondo

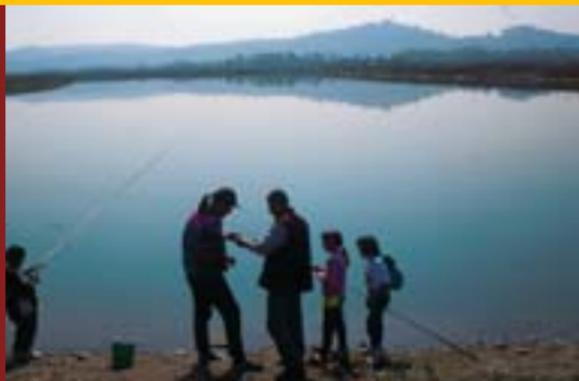
La Festa patronale di San Rocco si tiene nella settimana di Ferragosto e si conclude con la Sagra della Barbera, vetrina dei produttori locali.

Tigliole

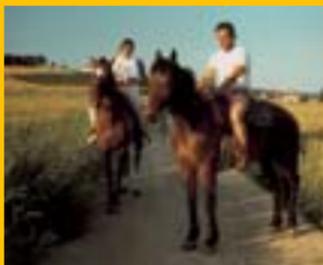
Il paese è in festa ad inizio agosto, in onore al patrono San Lorenzo; nello stesso periodo, la tradizionale Fiera bovina di Tigliole è la punta di diamante dell'allevamento bovino di Razza Piemontese della zona.

Sentieri ed Escursioni

Un'oasi di tranquillità, di verde campagna e di dolci declivi, ideale per chi voglia trascorrere qualche giorno nella natura facendo passeggiate o escursioni in bicicletta e a cavallo: le Colline Alfieri offrono questo scenario al visitatore. Si può intraprendere un'escursione lungo le rive del Tanaro, popolate dalla tipica fauna fluviale, con aironi, germani e folaghe, oppure tra i boschi di pioppi e salici della parte occidentale. Tra questi boschi si snodano molti sentieri, antiche vie di comunicazione tra i paesi, che oggi vengono riattivati in funzione ecologica (ad esempio attorno al paese di Cisterna). Una lunga passeggiata in cresta di collina potrebbe condurre l'escursionista sulla dorsale di San Martino-Antignano-Celle-Revigliasco, ma chi preferisce distanze più brevi e pendii più dolci potrà semplicemente raggiungere l'imperdibile chiesetta di San Lorenzo a Tigliole, tra prati e vigne poco lontano dal paese. San Damiano, infine, possiede una vera e propria rete di frazioni e borghate interessanti per chi ama la natura e l'architettura romanica: ben sei sen-



tieri, di diverse lunghezze e difficoltà, sono stati allestiti recentemente, a coprire una grande porzione dei dintorni del paese. Chi ama uscire a cavallo non avrà difficoltà ad organizzare una bella escursione, mentre per gli amanti della bicicletta non c'è che l'imbarazzo della scelta, tra il placido fondovalle del Borbore e le selettive ascese di Cisterna o di Celle.



Come Arrivare

